

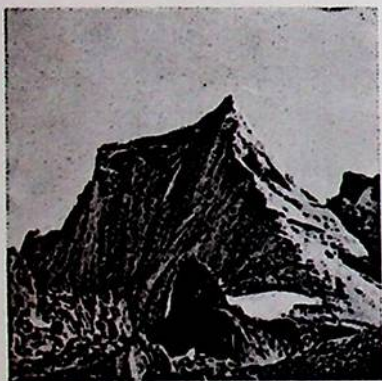
# NOTIZIARIO

DELLA SEZIONE  
DEL C.A.I.  
DI VARALLO-SESIA





**ANNO XIV - Maggio 1963**



**PIZZO BADILE**





# la parola al presidente

**Cari Amici,**

in occasione del centenario della fondazione del ns. sodalizio, e per commemorarne degnamente l'importanza, abbiamo pensato di dare, come avrete notato, una veste nuova più elegante e più moderna al ns. notiziario.

Ha collaborato alla Sua realizzazione una nota agenzia pubblicitaria alla quale avevamo affidato l'incarico, e ci auguriamo che il risultato dell'interessamento nostro, della agenzia, e di quanti hanno volontariamente collaborato, piaccia a Voi come è piaciuto a noi. Ci auguriamo anche che il ns. bilancio ci consenta di continuare a pubblicare il notiziario così come ora lo vedete, con fotografie a colori e con la ricca impaginazione attuale.

Non si può e non si deve a questo scopo nascondere che se fino ad ora il ns. notiziario ha avuto un aspetto un po' dimesso e un contenuto talvolta assai povero, è stato dovuto anche alla scarsità di materiale da pubblicare che le varie sottosezioni e i Soci ci hanno fatto pervenire.

Speriamo fervidamente che da ora in poi, incoraggiati dalla veste veramente nuova e accogliente della ns. pubblicazione, fotografie, notizie ed articoli ci pervengano più copiosi.

A questo riguardo ritengo doveroso rin-

graziare il nostro Socio Bertone (Marcelino), vera rivelazione dell'alpinismo e ormai entrato nel novero dell'élite della montagna, che ci ha sempre tenuti al corrente della sua attività e delle sue notevolissime imprese, corredando i Suoi scritti con le fotografie che abbiamo di volta in volta pubblicato. Una di queste, a colori, fa bella mostra di sé in copertina.

#### **CAPANNA REGINA MARGHERITA**

La guida Catella di Gressoney, dopo aver fatto per 27 anni il custode della Margherita, ha presentato le dimissioni per ragioni di età e di impegni. Lo ringraziamo tutti di vero cuore per la lodevole e lunga attività che ha svolto, animato sempre da grande passione per la montagna e da insopprimibile amore per la capanna che gli era affidata.

Poichè l'impegno preso dalla ns. Sezione nei confronti della Sede Centrale è quello di portare a termine i lavori entro il 1963, e poichè si tratta per lo più di lavori di falegnameria e carpenteria, una Commissione appositamente eletta dal ns. Consiglio, ha deciso di affidare per quest'anno la gestione della capanna alla guida Enrico Chiara in quanto i suoi due aiutanti, Basso e Giordano, sono abili falegnami. Di conseguenza la





la  
parola  
al  
presidente

Commissione è d'accordo con Enrico Chiara, per procurare due nuovi aiutanti (guide o portatori) per assicurare il buon funzionamento della gestione delle due capanne Gnifetti e Margherita.

#### **CAPANNA RESEGOTTI**

Il muro di scostegno ha ceduto e ci ha posti di fronte a un serio problema che avremmo difficilmente risolto se non avessimo trovato nel Consigliere Piana, l'uomo veramente adatto, sia perchè grande appassionato di montagna quanto buon conoscitore dei Suoi problemi, che seguirà e dirigerà personalmente tutti i lavori necessari. Lo ringraziamo a nome di tutti, specie di quelli che questa estate e negli anni futuri cercheranno rifugio alla Resegotti.

#### **CAPANNA GNIFETTI**

Era nostro intendimento iniziare quest'anno i lavori di sistemazione, perchè si pensava che la funivia del Monte Rosa avrebbe incominciato a funzionare in questa primavera. Ma purtroppo, se tutto andrà bene, entrerà in attività solo nel 1964.

Per questa ragione anche i ns. lavori hanno dovuto forzatamente subire un ritardo di un anno. Comunque il problema viene continuamente tenuto aggiornato e studiato sempre più in profondità in modo da essere pronti per dare il via ai lavori non appena sarà possibile.

Questo ritardo è causa di profondo rammarico per noi, perchè vediamo rimandare sempre più in là lo sviluppo turistico, sciistico, sci-alpinistico e alpinistico che il Monte Rosa potrebbe prendere e che ben meriterebbe. Tuttavia siamo consapevoli delle dif-

ficoltà che la Società Monrosa sta incontrando nell'attuazione dei suoi progetti, e non ci resta che augurarLe di raggiungere al più presto i traguardi che si è prefissi per Sua e nostra soddisfazione.

#### **I CENTO ANNI DEL C.A.I.**

Il nostro notiziario riporta più avanti la storia dei cento anni del ns. sodalizio, cosicchè tutti i lettori potranno rendersi conto del significato di questa data, delle glorie passate e delle mete raggiunte.

Invitiamo ognuno di Voi a soffermarsi per un momento col pensiero a quanto i nostri predecessori hanno saputo fare, affinchè in Voi tutti sorga il desiderio di emularli e di non esserne inferiori.

Abbiamo partecipato a Roma alla prima manifestazione del centenario: eravamo in molti, siamo stati ricevuti dal Santo Padre e dal Presidente della Repubblica, abbiamo avuto ancora una volta la conferma che lo spirito che anima tutte le Sezioni dopo cento anni di vita è sempre portato alla più alta solidarietà e alla più stretta fratellanza.

#### **UTILIZZAZIONE DEL CONTRIBUTO DELLO STATO**

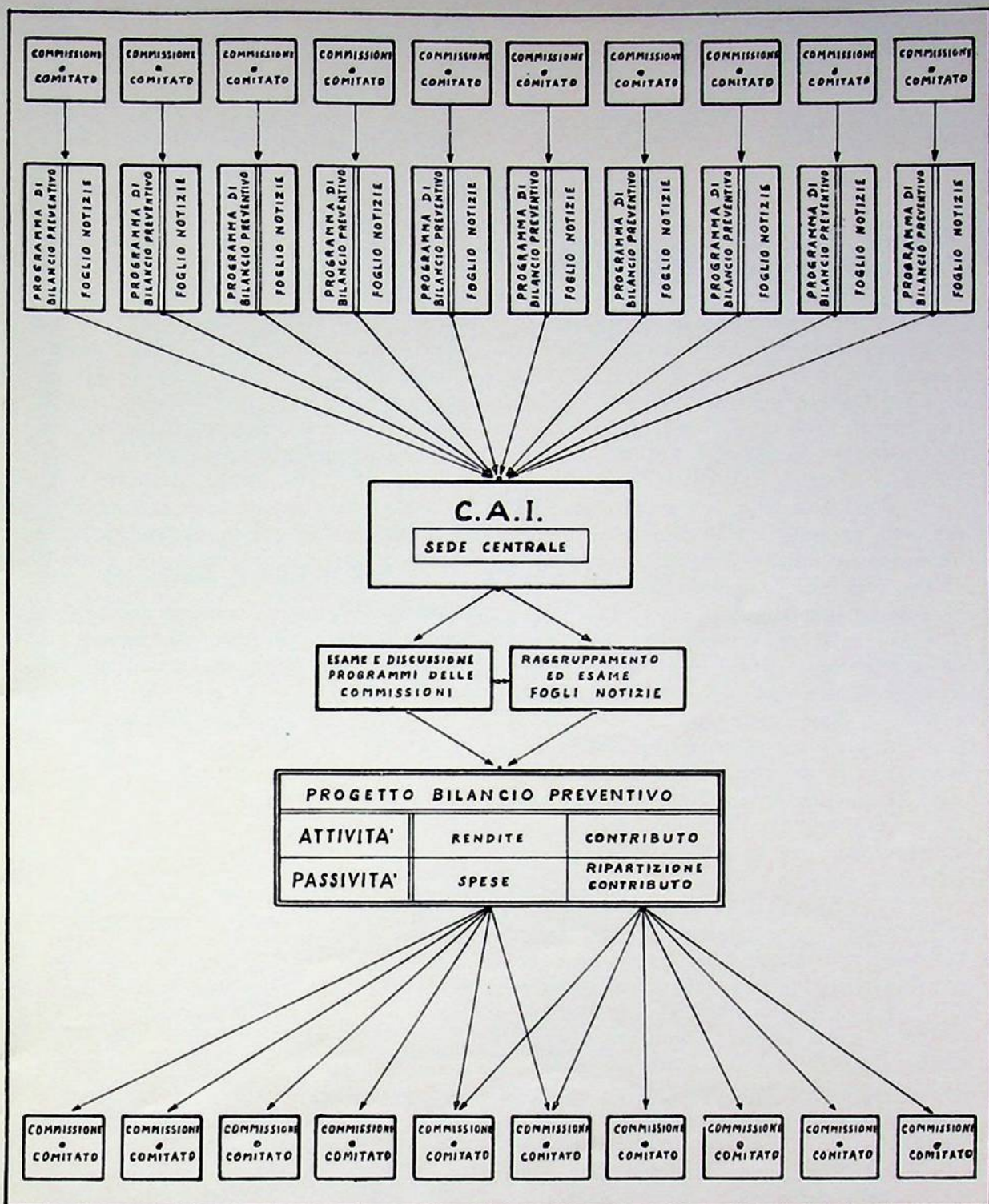
Poichè esistono delle idee controverse e anche poco chiare in proposito, riportiamo la lettera e lo schema che in data 19 febbraio del corrente anno abbiamo mandato alla Sede Centrale, affinchè tutti possano essere edotti della cosa, e conoscere il punto di vista della nostra Sezione.

*Ritengo che il contributo dello Stato possa essere bene utilizzato solo rivedendo dalla base tutta quella che è la struttura e l'organizzazione vitale del Club Alpino Italiano.*

*Mi riferisco alle varie Commissioni e Comitati che sino ad oggi hanno sempre operato senza mai presentare preventivamente dei programmi ben definiti, tali da consentire un'effettiva analisi della loro attività e delle loro necessità, al fine di permettere alla Sede Centrale lo sviluppo di un vero e proprio progetto di bilancio preventivo.*

*La mia idea sarà resa molto più chiara dal prospetto che allego.*









la  
parola  
al  
presidente

Lo svolgimento di tutta la procedura dovrebbe avvenire in questo modo:

1) le Commissioni ed i Comitati dovranno, entro una certa data (30 ottobre di ogni anno), presentare alla Sede Centrale due formulari:

a) programma di bilancio preventivo. E' implicito che ogni voce di detto bilancio dovrà pure essere corredata dei relativi preventivi;

b) foglio notizie. In questo formulario dovranno apparire tutte le eventuali richieste pervenute alla Commissione dalle varie Sezioni che non hanno trovato soddisfazione nel programma di cui al punto a).

Il valore di tale foglio notizie lo ritengo molto importante perchè consente alla Sede Centrale di avere un'effettiva e chiara visione generale di ogni singola Commissione.

E' ovvio che se le Commissioni devono far pervenire i formulari a) e b) alla Sede Centrale entro il 30 Ottobre, le Sezioni o coloro che sono interessati, dovranno spedire alle Commissioni stesse le richieste eventuali entro il 30 Settembre.

2) Quando la Sede Centrale avrà raccolto ogni anno i formulari di ogni singola Commissione, procederà al raggruppamento ed all'esame dei fogli notizie, ed all'esame e discussione dei programmi delle Commissioni.

Questi esami e queste discussioni permetteranno alla Sede Centrale di livellare le eventuali richieste e di stimolare quelle Commissioni che non avessero presentato un programma sufficiente.

3) A questo punto si può procedere alla compilazione del bilancio preventivo.

La voce attività avrà due grandi canali: rendite e contributo dello Stato.

La voce passività avrà anche due canali: spese e ripartizione contributo Stato.

Impostato così il bilancio, è chiaro che la suddivisione delle passività, rimane un problema praticamente risolto.

Infatti: con la voce "spese" si potranno soddisfare interamente determinate Commissioni e tutte le spese amministrative della Sede Centrale; con la voce "ripartizione contributo" si potranno soddisfare interamente altre Commissioni.

Nel caso che le necessità di una o più Commissioni non fosse possibile soddisfarle mantenendo questa netta divisione, è sempre possibile soddisfarle attingendo in parte alla voce "spese" e, in parte, alla voce "ripartizione contributo".

Il problema quindi per la migliore utilizzazione del Contributo Stato non è solo di stabilire se bisogna tenere o meno la voce "spese" e la voce "ripartizione contributo" nettamente distinte, ma anche di poter svolgere un progetto di bilancio preventivo basato sulle effettive esigenze di ogni singola Commissione.

Ritengo infatti che, proseguendo con il sistema attuale, anche dopo l'assegnazione del Contributo dello Stato noi sicuramente corriamo due rischi:

1) non riuscire ad utilizzare totalmente le attività.

2) utilizzarle malamente.

19 2.1963

A tutti il nostro vivo e cordiale saluto.

Il Pres. d. Sez. C.A.I. di Varallo  
GIANNI PASTORE





# cronaca della sezione



## **ASSEMBLEA SOCIALE ROSSA VALSESIA - 16 GIUGNO 1963**

I Soci sono convocati in Assemblea Ordinaria per domenica 16 Giugno a ROSSA-VALSESIA, per trattare il seguente:

### **ORDINE DEL GIORNO**

- 1) Lettura del verbale dell'assemblea precedente.
- 2) Relazione del Presidente.
- 3) Consegna distintivi di benemerenzza ai Soci cinquantennali e venticinquennali.
- 4) Conto Consuntivo 1962.
- 5) Bilancio Preventivo 1963.
- 6) Autorizzazione all'esercizio provvisorio.
- 7) votazione per la nomina del Vice-Presidente (uscente e rieleggibile: **Zacchini Giuseppe**).
- 8) votazione per la nomina di tre Consiglieri per il triennio 1963-1964-1965 (Consiglieri uscenti e rieleggibili: **Piana Andrea - Grassi Italo - Galli Fausto**).
- 9) votazione per la nomina Delegati all'Assemblea dei Delegati per l'anno 1963
- 10) votazione per la nomina di tre Revisori dei conti per l'anno 1963 (uscenti e rieleggibili: **Morera Amedeo Luigi - Fuselli Guido - Zacchini Giuseppe - Stragiotti Remo**). (uscenti e rieleggibili: **Ruggeri Ugo - Boccione Rag. Cav. Leonida - Pizzo Rag. Carlo**).
- 11) Designazione della località per l'Assemblea 1964.
- 12) Proposte dell'Assemblea.

**Per intervenire all'Assemblea i Soci dovranno presentare la tessera del C.A.I. in regola per l'anno 1963.**

Il programma dettagliato della giornata, verrà pubblicato sui giornali locali e nelle apposite bacheche della Sezione e Sottosezioni.





cronaca  
della  
sezione

## BILANCIO CONSUNTIVO 1962

### ENTRATE

1) FONDO CASSA - contanti 1961	L. 5.728.312	
Magazzino - Guide M. Rosa - giacenti	» 1.800.000	L. 7.528.312
2) Interessi su depositi		» 178.744
3) Reddito Rifugio Gnifetti		» 1.391.260
4) Reddito altri rifugi		» 17.400
5) Quote Sociali		» 1.051.100
6) Contributi vari, Enti e persone		» 50.000

### TOTALE ENTRATE

L. 10.216.816

### USCITE

1) Spese acquisto bollini e tesseramento	L. 614.950
2) Spese affitto, luce, telefono, e manutenzione Sede	» 124.225
3) Personale segreteria	» 148.000
4) Cancelleria, stampati, postelegrafoniche	» 75.450
5) Quote Sociali	» 53.750
6) Notiziario Sezionale	» 70.000
7) Manutenzione sentieri alpini e segnaletica	» 28.900
8) Assemblea Sociale e congressi	» 78.200
9) Manutenzione ed arredamento rifugi: — Gnifetti, Balmenhorm, Valsesia, Resegotti	» 187.265
10) Spese straordinarie per contributi diversi	» 78.400
11) Spese straordinarie per Sottosezioni	» 20.000
12) Pubbliche relazioni e pubblicità	» —
13) Spese straordinarie per organizzazione Soccorso Alpino	» 20.000
Spese stampa guida «VALSESIA E MONTE ROSA »	» 1.506.860

### TOTALE USCITE

L. 3.006.010

14) Fondo costruzione Rifugi e rimodernamento impianti di cui bilanci preventivi 1954-1962 L. 5.600.000	» 5.410.806
Ammortamento spese stampa per n. 3.000 guide « VALSESIA E MONTE ROSA » a L. 600 - giacenti	» 1.800.000
Attivo d'amministrazione	» —

### TOTALE

L. 10.216.816





# cronaca della sezione

## BILANCIO PREVENTIVO 1963

### ENTRATE

1) FONDO CASSA 1962	L. 5.410.806	
Giacenze n. 3.000 guide Valsesia	» 1.800.000	
		<hr/>
		L. 7.210.806
2) Interessi su depositi	» 150.000	
3) Reddito Rifugio Gnifetti	» 1.100.000	
4) Reddito altri Rifugi	» 10.000	
5) Quote Sociali	» 1.500.000	
6) Contributi vari, Enti e persone	» 50.000	
		<hr/>

### TOTALE ENTRATE

L. 10.020.806

### USCITE

1) Spesa acquisto bollini e tesseramento	L. 700.000	
2) Spese affitto, luce, telefono, riscaldamento e manutenzione sede	» 200.000	
3) Personale segreteria	» 168.000	
4) Cancelleria, stampati, postelegrafoniche	» 100.000	
5) Abbonamenti e volumi per biblioteca	» 100.000	
6) Notiziario sezionale	» 150.000	
7) Manutenzione sentieri alpini e segnaletica	» 50.000	
8) Assemblea Sociale e Congressi	» 80.000	
9) Manutenzione ed arredamento rifugi: Gnifetti, Balmenhorn, Valsesia, Resegotti	» 1.000.000	
10) Spese straordinarie per contributi diversi	» 50.000	
11) Spese straordinarie per Sottosezioni	» 50.000	
12) Pubbliche relazioni e pubblicità	» 100.000	
13) Spese straordinarie per organizzazione Soccorso Alpino	» 20.000	
		<hr/>

L. 2.768.000

14) Fondo costruzione Rifugi e rimodernamento impianti: Anni 1954-1962	L. 5.600.000	
Anno 1963	» 200.000	
		<hr/>

» 5.800.000

15) Fondo riserva ed imprevisti Ammortamento guide « VALSESIA E MONTE ROSA »	L. 952.806	
	» 500.000	
		<hr/>

» 1.452.806

### TOTALE USCITE

L. 10.020.806





## cronaca della sezione



### ROSSA: 88° Assemblea Generale

Se il Club Alpino Italiano celebra quest'anno il suo Centenario, un secolo di vita punteggiata di mirabili e gloriose imprese alpinistiche, storiche e scientifiche, non solo sulla nostra catena alpina ma su tutte le montagne della terra, la nostra sezione terza in Italia dopo quella di Torino (fondazione del C.A.I.) e quella di Aosta del 1866, conta nel 1963 i suoi 96 anni di vita. Coronano questo lungo periodo, notevoli ed ammirevoli contributi a beneficio della montagna, della storia, della valle e del buon nome del CLUB ALPINO.

Come tutte le Sezioni, anche la nostra tiene ogni anno la sua Assemblea Generale dei Soci, giornata in cui si trattano i problemi ed i rendiconti, i propositi e progetti dell'annata, un ritrovarsi di una grande famiglia, sparsa in tutti i paesi della Valsesia e al di là dei suoi confini, riunioni che hanno sempre contribuito ad accrescere quei legami di amicizia e di stima fra quelli che abitano la montagna e quelli che fanno di essa un campo di ardimento e di nobile sport.

Ecco pertanto dove e quando si sono svolte le 87 Assemblee Generali della Sezione, ricavate dal nostro voluminoso archivio, ingiallito nel tempo e nei ricordi.

- 1 24-8-1873 - Varallo
- 2 7-9-1874 - Varallo. Soc. Incorag.  
**Presid. Marchese L. D'Adda Salvaterra**
- 3 22-8-1875 - Varallo. Soc. Incorag.  
**Presid. Marchese L. D'Adda Salvaterra**
- 4 15-10-1876 - Vercelli. Civico Teatro.  
**Presid. Marchese L. D'Adda Salvaterra**
- 5 14-10-1877 - Novara - Palaz. d. Mercato
- 6 18-8-1878 - Varallo. Soc. Incorag.  
**Presid. Marchese L. D'Adda Salvaterra**
- 7 20-8-1879 - Varallo. Soc. Incorag.  
**Presid. Marchese L. D'Adda Salvaterra**
- 8 25-8-1880 - Alagna.  
**Presid. Teol. Farinetti Cav. P.**
- 9 31-7-1881 - Carcoforo.  
**Presid. Prof. Calderini Cav. Don P.**
- 10 6-8-1882 - Rimella.  
**Presid. Prof. Calderini Cav. Don P.**
- 11 5-8-1883 - Fobello  
**Presid. Prof. Calderini Cav. Don P.**
- 12 14-12-1884 - Varallo. Soc. Incorag.  
**Presid. Prof. Calderini Cav. Don P.**
- 13 27-8-1885 - Varallo. Soc. Incorag.  
**Presid. Prof. Calderini Cav. Don P.**
- 14 16-9-1886 - Varallo.  
**Presid. Prof. Calderini Cav. Don P.**
- 15 18-9-1887 - Varallo.  
**Presid. Prof. Calderini Cav. Don P.**
- 16 2-9-1888 - Scopello.  
**Presid. Cav. Prof. P. Calderini**
- 17 18-8-1889 - Rima.  
**Presid. Cav. Prof. P. Calderini**
- 18 10-8-1890 - Cà di Janzo  
**Presid. Cav. Prof. P. Calderini**
- 19 24-8-1891 - Varallo.  
**Presid. Cav. Prof. P. Calderini**
- 20 28-8-1892 - Alagna.  
**Presid. Cav. Prof. P. Calderini**
- 21 24-9-1893 - Varallo.  
**Presid. Cav. Farinetti**
- 22 26-8-1894 - Alpe di Casavei.  
**Presid. Prof. Musso Dott. E.**
- 23 4-8-1895 - Cervatto  
**Presid. Prof. Musso Dott. E.**
- 24 20-9-1896 - Colma di Valduggia  
**Presid. Prof. Musso Dott. E.**
- 25 29-8-1897 - Alagna  
**Presid. Prof. Musso Dott. E.**
- 26 11-9-1898 - Colle di Baranca.  
**Presid. Prof. Musso Dott. E.**
- 27 8-10-1899 - Varallo.  
**Presid. Prof. Musso Dott. E.**
- 28 2-9-1900 - Fervento.  
**Presid. Rizzetti Angelo**
- 29 25-8-1901 - Fobello  
**Presid. Rizzetti Angelo**
- 30 31-8-1902 - Campertogno.  
**Presid. Rizzetti Angelo**
- 31 13-9-1903 - Cellio  
**Presid. Rizzetti Angelo**
- 32 28-8-1904 - Rima  
**Presid. Rizzetti Angelo**



- 33 27-8-1905 - Civiasco.  
Presid. **Rizzetti Angelo**
- 34 26-8-1906 - Carcoforo.  
Presid. **Rizzetti Angelo**
- 35 4-8-1907 - Campello Monti.  
Presid. **Rizzetti Angelo**
- 36 30-8-1908 - Valmaggione.  
Presid. **Rizzetti Angelo**
- 37 29-8-1909 - Cà di Janzo.  
Presid. **Rizzetti Angelo**
- 38 28-8-1910 - Rimella  
Presid. **Rizzetti Angelo**
- 39 3-9-1911 - Fobello.  
Presid. **Rizzetti Angelo**
- 40 1-9-1912 - Santuar. di Vanzone Isolella.  
Presid. **Rizzetti Angelo**
- 41 31-8-1913 - Rassa.  
Presid. **Gr. Uff. Avv. Calderini B.**
- 42 6-9-1914 - Camasco  
Presid. **Gr. Uff. Avv. Calderini B.**
- 43 12-9-1915 - Varallo.  
Presid. **Gr. Uff. Avv. Calderini B.**
- 44 8-10-1916 - Varallo.  
Presid. **Gr. Uff. Avv. Calderini B.**
- 45 15-9-1917 - Varallo  
Presid. **Gr. Uff. Avv. Calderini B.**
- 46 16-9-1918 - Varallo.  
Presid. **Gr. Uff. Avv. Calderini B.**
- 47 31-8-1919 - Varallo.  
Presid. **Gr. Uff. Avv. Calderini B.**
- 48 29-8-1920 - Cervatto.  
Presid. **Gr. Uff. Avv. Calderini B.**
- 49 11-9-1921 - Agnona.  
Presid. **Gr. Uff. Avv. Calderini B.**
- 50 10-9-1922 - Cà di Janzo.  
Presid. **Gr. Uff. Avv. Calderini B.**
- 51 2-9-1923 - Carcoforo.  
Presid. **Gr. Uff. Avv. Calderini B.**
- 52 7-9-1924 - Rimella.  
Presid. **Gr. Uff. Avv. Calderini B.**
- 53 13-9-1925 - Rima.  
Presid. **Gr. Uff. Avv. Calderini B.**
- 54 29-8-1926 - Alagna.  
Presid. **Basilio Calderini**
- 55 11-9-1927 - Fobello  
Presid. **Basilio Calderini**
- 56 16-9-1928 - Civiasco.  
Presid. **Basilio Calderini**
- 57 15-9-1929 - Campertogno.  
Presid. **Basilio Calderini**
- 58 7-9-1930 - Cà di Janzo.  
Presid. **Basilio Calderini**
- 59 30-8-1931 - Alagna.  
Presid. **Basilio Calderini**
- 60 11-9-1932 - Rimasco.  
Presid. **Basilio Calderini**
- 61 3-9-1933 - Carcoforo.  
Presid. **Basilio Calderini**
- 62 30-9-1934 - Varallo.  
Presid. **Giuseppe Gugliermina**
- 63 15-9-1935 - Rimella  
Presid. **Giuseppe Gugliermina**
- 64 13-9-1936 - Cà di Janzo.  
Presid. **Giuseppe Gugliermina**
- 65 12-9-1937 - Civiasco.  
Presid. **Giuseppe Gugliermina**
- 66 18-9-1938 - Scopello.  
Presid. **Giuseppe Gugliermina**
- 67 22-10-1939 - Varallo.  
Presid. **Giuseppe Gugliermina**
- 68 3-11-1940 - Varallo.  
Presid. **Giuseppe Gugliermina**
- 69 19-10-1941 - Varallo.  
Presid. **Giuseppe Gugliermina**
- 70 22-11-1942 - Varallo.  
Presid. **Giuseppe Gugliermina**
- 71 8-9-1946 - Alagna.  
Presid. **Avv. Giovanni Lanfranchi**
- 72 12-10-1947 - Varallo.  
Presid. **Avv. Giovanni Lanfranchi**
- 73 14-11-1948 - Borgosesia.  
Presid. **Avv. Giovanni Lanfranchi**
- 74 30-10-1949 - Romagnano.  
Presid. **Avv. Giovanni Lanfranchi**
- 75 29-10-1950 - Rimasco.  
Presid. **Avv. Giovanni Lanfranchi**
- 76 20-5-1951 - Fobello.  
Presid. **Avv. Giovanni Lanfranchi**
- 77 18-5-1952 - Riva Valdobbia.  
Presid. **Avv. Giovanni Lanfranchi**
- 78 14-6-1953 - Rima.  
Presid. **Avv. Giovanni Lanfranchi**
- 79 23-5-1954 - Cervatto.  
Presid. **Avv. Giovanni Lanfranchi**
- 80 5-6-1955 - Campertogno.  
Presid. **Avv. Giovanni Lanfranchi**
- 81 10-6-1956 - Scopello.  
Presid. **Avv. Giovanni Lanfranchi**
- 82 23-6-1957 - Varallo. Soc. Incorag.  
Presid. **Avv. Giovanni Lanfranchi**
- 83 8-6-1958 - Boccioleto.  
Presid. **Ing. Gianni Pastore**
- 84 14-6-1959 - Alagna.  
Presid. **Ing. Gianni Pastore**
- 85 12-6-1960 - Alpe di Mera.  
Presid. **Ing. Gianni Pastore**
- 86 18-6-1961 - Rimella.  
Presid. **Ing. Gianni Pastore**
- 87 17-6-1962 - Foresto.  
Presid. **Ing. Gianni Pastore**





## cronaca della sezione

A queste annuali assemblee vanno aggiunte due assemblee generali straordinarie:

27-5-1906 - tenutasi a Varallo

5-1-1946 - tenutasi a Varallo

Aggiunto alla riunione del 28 Agosto 1892 ad Alagna, si è pure tenuto un Convegno Intersezionale tra le Sezioni di Domodossola, Biella, Verbanò e Varallo, con la partecipazione del Presid. Gen. del CAI Cav. Avv. Antonio Grober, in occasione dell'50° dell'ascensione del Parroco Giovanni Gnifetti sul monte Rosa (1842).

Auguriamoci quindi di continuare con quegli stessi sentimenti che fino ad oggi ci hanno accompagnati, per giungere e superare il secolo di attività della nostra Sezione.

### **RICORDANDO IL FONDATORE DELLA SEZIONE di VARALLO del C.A.I.**

In occasione della celebrazione del Centenario di fondazione del C.A.I., è doveroso ricordare ai nostri iscritti la figura del fondatore della nostra Sezione: il Professor Don Pietro Calderini. Il Prof. Calderini nacque a Borgosesia nel 1824 e percorse gli studi ecclesiastici, addottorandosi in filosofia razionale e lettere.

La Sua vita trascorse in un'opera assidua di bene, e fu un prodigarsi a favore di ogni utile istituzione valsesiana, all'educazione del popolo, ed a tutte le più nobili manifestazioni della scienza e dell'arte.

Noi lo vogliamo brevemente ricordare come appassionato della montagna.

Nel lontano 1863, allorquando Quintino Sella lanciò l'idea di creare anche in Italia una associazione che raccogliesse gli amanti della montagna, e fondò il Club Alpino Italiano, il Prof.

Calderini fu tra i primi ad aderirvi, e si adoprò in tutti i modi affinché anche Varallo avesse la sua « Succursale » come era chiamata allora la attuale Sezione del C.A.I.

E la Sezione di Varallo per merito Suo sorse, e la sede venne solennemente inaugurata, alla presenza delle massime autorità dell'epoca e dei maggiori esponenti del C.A.I., tra i quali il Presidente generale Quintino Sella, nei giorni 28 e 29 settembre 1867.

Partecipò attivamente alla vita del C.A.I. e da Lui partì la proposta dei Congressi Nazionali, in quanto riteneva utile ed indispensabile che i soci avessero frequenti occasioni di vedersi e riunirsi, onde trarne un proficuo beneficio per la soluzione di quei problemi, che anche allora assillavano la vita del C.A.I.

Ed a Torino l'11 febbraio 1869 la Sua proposta venne accolta all'unanimità e Varallo ebbe l'onore di accogliere ed organizzare il 1° Congresso del C.A.I. il 29 settembre dello stesso anno.

Durante quel congresso presieduto da Quintino Sella, vennero discussi importantissimi problemi, e da Lui, partì la proposta per la riforma dello Statuto Sociale, e quella per la istituzione di un organizzato Corpo di Guide alpine, che doveva far capo al C.A.I.

La Sua attività a favore della nostra sezione fu infaticabile.

Propose ed ottenne un osservatorio meteorologico sul Colle Valdobbia, dove frattanto era sorto l'Ospizio Sottile, e l'inaugurazione avvenne il 17 settembre 1871. Nel 1878 per il Suo personale interessamento, sorse al Col d'Olen il primo rifugio-alberghetto, che tanto facilitò ed agevolò le ascensioni al Monte Rosa, e che fu determinante per la costruzione della Capanna-Osservatorio Regina Margherita prima, e dell'Osservatorio Angelo Mosso al Col d'Olen poi. Partecipò a quasi tutti i Congressi Nazionali, e le Sue proposte dettate dalla personale esperienza della vita sezionale erano sempre ben accette dai congressisti che lo tenevano in gran considerazione.

Uomo schivo degli onori del mondo, non amò mai mettersi in mostra e mai cercò onori o ricompense, pago solo di poter essere di aiuto in qualsiasi modo al Suo prossimo ed alle istituzioni alle quali aveva dato il Suo appoggio. Venne a mancare il 19 Maggio 1906, ed i Suoi resti riposano nel Cimitero di Borgosesia, dove ci auguriamo che nella giornata del C.A.I., che la nostra Sezione indirà in occasione delle celebrazioni del Centenario, sia reso alla Sua memoria quel doveroso omaggio che si merita il Fondatore di una delle più vecchie sezioni d'Italia.

**Sott. C.A.I. Borgosesia**





## cronaca della sezione

### CALENDARIO GITE SOCIALI 1963

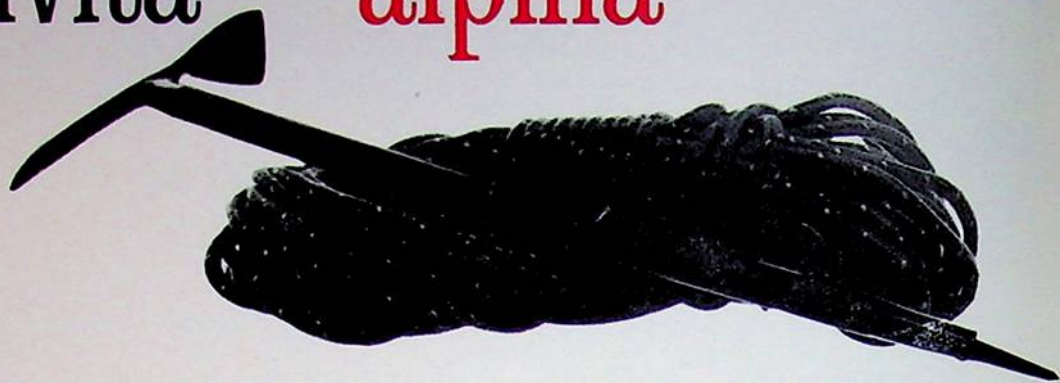
- gennaio**            **PIANE GRANDI DI FERVENTO** - Valsesia
- febbraio**           **CESANA** - MONTI della LUNA - CLAVIERES (Val di Susa)
- marzo**              **SAAS FEE** - Vallese (Svizzera)
- aprile**              **MACUGNAGA** (Ossola)
- 26 maggio**        **M. BARONE** (mt. 2044) da La Viera (Valsessera)  
Direttore: Vecchietti
- 9 giugno**           **SALONE DELLA MONTAGNA** (Torino)  
Direttore: Commissione Gite
- 16 giugno**         **ASSEMBLEA GENERALE DEI SOCI** a ROSSA (Valsesia)
- 29-30 giugno**     **RHEME N. DAME** - Rifugio Benevolo (mt. 2285) - Granta  
Parei (mt. 3387) - Valle di Rheme (Aosta)  
Direttore: Angelino
- 20-21 luglio**     **COL D'OLEN** - P. Giordani - P. Vincent (M. Rosa)  
Direttori: Galli - Giordano
- 11-12-13 agosto** **BAGNI DI MASINO** - Rifugio Gianetti (mt. 2534) - Pizzo  
Badile (mt. 3308) - Val Masino (Valtellina)  
Direttori: Commissione Gite
- 31-8-63 - 1-9-63** **M. VISO** - Rif. Q. Sella - CELEBRAZIONE CENTENARIO  
C.A.I. - (mt. 3841) - Valle del Po  
Direttori: Tosi - Grassi
- 29 settembre**    **TIGNAGA** - **MORIANA** (Valsesia) traversata da Fobello a  
Carcoforo  
Direttore: Grassi
- 13 ottobre**       **MASSA DEL TURLO** - traversata da Camasco a Cervarolo -  
Visita al Rifugio Camosci alle Piane  
Direttore: Piana A.

**N. B.** — Il programma dettagliato di ogni singola gita verrà comunicato tempestivamente ai Soci, come ogni eventuale variazione al programma dovuta a cause di forza maggiore.  
Per rendere valida la iscrizione il Socio dovrà presentare la tessera **in regola con il tesseramento 1963.**

Le Gite con difficoltà alpinistiche saranno accompagnate da **Guide del CAI** e da capi-cordata esperti. E' facoltà del Direttore di gita di escludere **dagli itinerari alpinistici** i partecipanti che risultassero scarsamente equipaggiati o tecnicamente impreparati. Si invitano quindi i Soci a valutare preventivamente e coscientemente le loro possibilità.



# attività alpina



## PIZZO BADILE PARETE N.E.

Sass-Fura ore 3,30: chiudiamo adagio la porta del rifugio e ci avviamo sotto un cielo trapunto di miriadi di stelle. L'aria è pungente e ciò ci rallegra; il tempo si manterrà bello per tutta la giornata che si preannuncia molto impegnativa.

Stiamo andando all'attacco c'ella via Cassin sulla parete N.E. del Pizzo Badile, una delle più difficili salite in roccia delle Alpi Centrali. Venne tracciata nel lontano 1937 dopo tre giorni di durissima lotta, da quel formidabile arrampicatore che è Cassin con Esposito e Ratti e gli sfortunati comaschi Molteni e Valsecchi che morirono di sfinimento durante la discesa sul versante Sud.

Alla luce della pila frontale procediamo rapidamente sulle pietraie che portano al Viale, passaggio caratteristico che permette di traversare una ripidissima bastionata rocciosa che fa da argine sinistro al ghiacciaio del Cengalo. Non senza difficoltà e imprecazioni a causa di numerosi inciampi, approdiamo all'inizio del ghiacciaio dove inizia un procedere comico che a pensarci, ancor ora, mi viene da ridere.

Più che a degli alpinisti, Guido dice che con quei bastoni di abete, sottratti dalla le-

gnaia del rifugio e usati a mo' di piccozza, sembriamo piuttosto dei bravi pastori di guardia al gregge! La scena peggiore si verifica durante il superamento di due crepacce e del cono di deiezione dove per poco non scivoliamo tutti e tre sulla neve durissima. Come Dio vuole raggiungiamo i lastroni di attacco e le nostre « picche » scompaiono dentro la crepaccia con un scrò tonfo seguito da una sonora risata da parte di Guido che rievoca la raffinata tecnica di ghiaccio usata poco prima.

Sono le 5,30 ed è già chiaro; con calma ci leghiamo e dividiamo il materiale da arrampicata con l'intesa che Guido tirerà i tratti in libera ed io quelli in artificiale, mentre Bruno resterà secondo essendo un po' meno allenato di noi due.

Inoltre ognuno di noi porta il proprio sacco per poter meglio suddividere tutto l'equipaggiamento necessario. Alle sei attacchiamo, ed è la parola esatta perchè iniziamo a salire di conserva per delle difficili placche fino ad una facile cengia che percorriamo verso destra fino al suo termine.

Fin qui è stato abbastanza agevole, ma ora la N.E. comincia a difendersi. Saliamo



per un difficile cammino sempre di conserva fino ad un ottimo posto di sosta; aggiriamo uno spigolo, ed eccoci all'attacco del diedro « Rebuffat ». Dal colletto d'attacco dello spigolo Nord ci giungono i richiami di alcune cordate che si apprestano a salire il difficile spigolo del Badile. Guido supera brillantemente il diedro — sono 40 metri di 5° secco — e poi Bruno ed io saliamo assieme mentre il nostro « premier » tira le corde. Arrampichiamo velocissimi grazie al nostro potente allenamento; siamo a fine stagione con all'attivo numerose salite di primissimo ordine, per cui la N.E. non ci desta eccessive preoccupazioni. Senza perdere tempo procediamo sempre assieme per una zona di placche inclinatissime ed esposte; arrampicare su queste lastre di granito levigato è entusiasmante e sovente da parte di Guido abbiamo modo di ascoltare delle battute che ci riempiono d'ilarità. Grazie alla nostra severa preparazione ci stiamo veramente godendo la salita della N.E. del Badile.

Approdiamo così al primo bivacco Cassin dal quale ci impegnamo subito nei difficilissimi diedri obliqui. Ancora una zona di placche levigate ed esposte e siamo al nevaio centrale a circa 450 metri dall'attacco. Guardo l'ora: impossibile, l'orologio dev'essere fermo: sono appena le 8 e dieci e siamo già a metà parete! Eppure è proprio così, stiamo salendo a velocità supersonica dove ancora oggi c'è gente che impiega due giorni. Senza arrestarci un solo attimo riprendiamo a salire ed io passo in testa ed attacco la lunga serie di diedri in arrampicata artificiale. Ho appeso le staffe alla cintola e salgo da un chiodo all'altro a forza di braccia così guadagneremo altro tempo. Oggi mi sento a mio agio come non mi era mai capitato ed ogni tanto mando dei potenti jodel che si ripercuotono nelle gole del vicino Cengalo.

Primo diedro, secondo diedro, tetto Re-

buffat, sono passaggi che vediamo appena, tanto è veloce il nostro progredire; eppure non siamo stanchi, miracolo dell'allenamento! Al secondo bivacco Cassin ci concediamo una breve sosta ristoratrice e poi via di corsa all'attacco del cammino di 80 metri: saliamo sempre di conserva salvo l'ultimo tiro che mi incarico di superare in artificiale. Ancora una splendida arrampicata su ottimo granito e sbuchiamo sullo spigolo Nord nei pressi della vetta che raggiungiamo rapidamente: sono le 12; in totale 6 ore di arrampicata per 900 metri di muro levigato!

Una commovente stretta di mano suggella questa stupenda salita e poi via veloci per lo spigolo Nord che scendiamo quasi interamente in libera — salvo tre doppie — rientrando a Sass-Fura alle 17,30 esattamente 14 ore dopo la partenza.

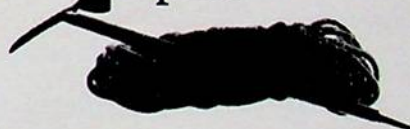
Siamo esultanti per la nostra bella vittoria ed io non sto più nella pelle dalla felicità; come ultima grande salita di quest'anno non potevo desiderare di meglio.

G. B.

**Pizzo BADILE Parete N.E. Via Cassin-Esposito-Valsecchi-Ratti e Molteni e variante terminale Rebuffat-Pierre in ore 6 (discesa per lo Spigolo Nord).**

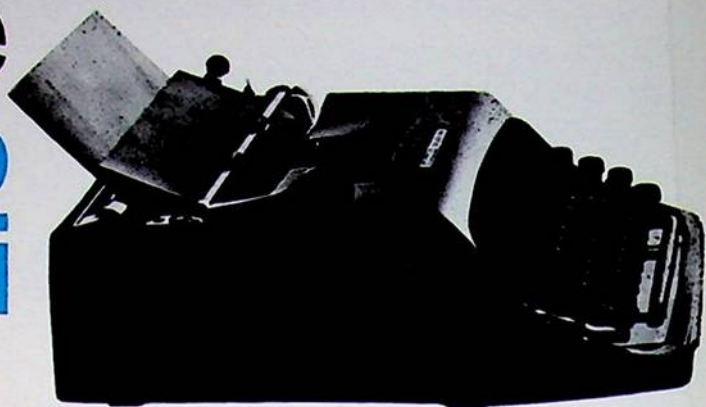
**Guido Machetto - Bruno Taiana - Giorgio Bertone**  
Settembre 1962

attività alpina





# notiziario delle sotto sezioni



## BORGOSIESIA

### TESSERAMENTO:

Procede con regolarità ed oltre 140 soci hanno rinnovato il bollino per il corrente anno. Rammentiamo ancora che presso il Bar Silmo (tutti i giorni) e presso la sede sociale, aperta tutte le sere di Venerdì, i soci avranno la possibilità di rinnovare la loro tessera. I vantaggi riservati ai soci sono ormai noti, ma vogliamo ricordare ancora che l'assicurazione contro gli infortuni che potrebbero capitare durante l'attività alpinistica, avrà valore **esclusivamente**, per coloro che avranno rinnovato il bollino.

### ATTIVITA':

Notevole l'attività dei nostri soci, alcuni dei quali hanno effettuato ascensioni e traversate sci-alpinistiche di notevole valore.

Alcune serate di proiezioni si sono tenute in sede. Segnaliamo in modo particolare, una serie di diapositive curate dal nostro Giovanni Turcotti, che illustrano la nostra Valsesia e le sue montagne. Sono diapositive che meritano di essere viste perchè veramente belle e ben commentate. Sappiamo che, qualora le sottosezioni lo desiderassero, Turcotti sarà ben lieto di presentarle.

### SEDE:

Non ci stancheremo mai di insistere presso i soci affinché abbiano a frequentare con maggio-

re assiduità ed in numero sempre maggiore la sede sociale che è aperta tutte le sere di venerdì. Troveranno un ambiente familiare ed accogliente che permetterà loro di vivere la vita della sottosezione, di conoscere amici nuovi, di combinare programmi, ed in modo particolare di trovare, nei soci più anziani e più esperti, quegli elementi che potranno dare loro consigli, ed essere di guida nello svolgimento della loro attività.

### AUGURI:

Al nostro socio e portatore del C.A.I. Bertone Giorgio « Marcellino » vittima di una frattura alla gamba dovuta ad una banale caduta sui campi di Mera, gli auguri più sinceri di una pronta e perfetta guarigione, che gli permetta di riprendere in pieno la sua notevole attività.

Ai nostri soci partiti per il servizio militare, ed a quelli che si apprestano a partire a giorni, gli auguri di una buona « permanenza » sotto la naia, specie a quelli che sognano i reparti specializzati di alta montagna.

### IN MEMORIAM:

E' venuto a mancare immaturamente un nostro caro e vecchio socio del C.A.I., l'avvocato Luciano Gilodi. La Sua passione per la montagna e la Sua attività erano note a tutti. Fu consigliere sezionale e da molti anni era revisore



dei conti. Si prodigò sempre per la propaganda dell'alpinismo fra i giovani, e volle il rifugio al Monte Tovo, che fu palestra per molti, sia per l'alpinismo quanto per lo sci. Ora ci ha lasciati per raggiungere la più alta Vetta riservata ai Giusti. Di Lui ci resterà il più caro ricordo che ci sarà di sprone per l'avvenire.

Alla Vedova Signora Lea, ed ai figli Dott. Adriano ed A. Maria, nostri soci, rinnoviamo il nostro commosso e sincero pensiero.

Con l'approssimarsi della buona stagione, che porterà alla ripresa della attività alpinistica, rammentiamo ai nostri soci la prudenza e la preparazione meticolosa di ogni ascensione, specie se impegnativa, onde evitare qualunque disgrazia. Bisogna tenere sempre presente che, la ascensione, alla quale si rinuncia oggi, potrà essere effettuata domani; ma se non si saprà rinunciare al momento opportuno, purtroppo si correrà il rischio dell'irreparabile per sé e per gli altri.

## GRIGNASCO

### VITA SOCIALE

La gita di chiusura, dedicata alla castagnata, come vuole la tradizione, ha visto la partecipazione di una trentina tra soci e simpatizzanti; purtroppo il tempo è stato veramente avverso. Arrivati, a bordo di numerose macchine, in quel di Civiasco, che nonostante il tempo grigio, era una calda tavolozza di colori autunnali, la pioggia ha cominciato a cadere e non ha più « mollato » per tutto il giorno. Non è mancata però l'allegria e la giornata si è conclusa con la visita agli Alpeggi circostanti disseminati sulla bella « panoramica » Valsesia Cusio.

Il Colle del Sestrieres il 6 gennaio, ha visto una quarantina di partecipanti desiderosi di prendere contatto con la prima neve, ed il bel tempo ha invogliato i partecipanti a sguinzagliarsi su tutte le piste.

Ottima l'organizzazione e la direzione della gita. Dopo la partecipazione al Natale Alpino, la bella manifestazione del C.A.I. a favore dei bimbi della nostra Valsesia, alla cui organizzazione anche le nostre socie non hanno voluto mancare soprattutto per la raccolta dei doni, nei mesi di Gennaio e Febbraio, al Tapone di Camasco, è stato effettuato il Corso di sci libero e gratuito ai soci ed in particolare, organizzato per

i ragazzini grignaschesi che vogliono apprendere le nozioni basilari di questo sano sport bianco. Il più vivo ringraziamento vada al pseudo-maestro Damiani Vittorio, che anche quest'anno si è prodigato, anima e corpo, per la buona riuscita del corso.

Sempre al Tapone, il 24 febbraio, in collaborazione con la « Pro Camasco » è stato organizzato uno slalom Gigante per l'assegnazione della « Coppa IMAS », offerta dal nostro socio Sig. Francioni Alfredo; la gara era pure valevole per il Campionato Sezionale del CAI. La bella giornata, l'abbondante manto nevoso e il nutrito lotto di concorrenti hanno dato una nota di lusinghiero successo alla bella manifestazione a carattere intersezionale.

In Sede Sociale si sono svolte varie serate con la proiezione di diapositive a colori, eseguite dai soci sigg. Mo e Bonfanti, riprese durante le gite sociali od in gite private e di piccoli gruppi. Il concorso a queste simpatiche manifestazioni di soci è sempre stato alquanto numeroso. Oltre ad allietare lo spirito in belle visioni di montagna, di fiori, di cieli, queste riunioni servono di affiatamento tra i soci, e maturano insieme programmi di attività, problemi di vita alpinistica, e suggeriscono al Consiglio di Reggenza idee nuove e nuovi incitamenti a proseguire e migliorare ogni attività, per il sempre maggior consolidamento dell'amore per la montagna.

Il Consiglio di Reggenza è in questi giorni indaffarato per lo studio e la programmazione del « Raduno Autunnale del C.A.I. » che quest'anno si svolgerà a Grignasco. Ricorrendo pure questo anno il Centenario di Fondazione del C.A.I. è appunto alla ricerca di qualcosa che gli permetta soprattutto di ben onorare la memoria del compianto Grignaschese Sen. Costantino Perazzi che è stato uno dei promotori e fondatori della grande Società alpinistica a cui apparteniamo. Per ora non resta che rimboccare le maniche, sfruttare l'entusiasmo che si nota in seno alla Reggenza e fra i soci più attivi e fare, fare molto, fare tutto il possibile!

Arrivederci in autunno a Grignasco.

## ROMAGNANO

Il 24 Febbraio una squadra della nostra Sottosezione ha partecipato con ottimo successo alle



## notiziario delle sotto sezioni



gare di sci organizzate dalla Pro-loco di Camasco, ottenendo il secondo posto di società per merito dei fratelli Caimi; il 1° posto nella classifica assoluta con Carlo Caimi ed il 1° posto nella classifica Juniores con Sandro Caimi.

Il 28 Febbraio, nel salone del Dopolavoro Az. Burgo, è stata offerta ai soci ed ai Romagnanesi una serata molto interessante di documentari alpinistici filmati. Hanno aperto la serie delle proiezioni le pellicole, dedicate allo sci, girate a Mera ed a Camasco dal socio Gianfanco Caimi; poi il Signor Stragiotti, della Sottosezione di Borgosesia, ha proiettato le pellicole girate durante il Congresso Nazionale di Alagna e durante la gita sociale della Sezione alla Jungfrau. Molto belle le immagini, fra tutte da ricordare la ripresa del tramonto dalla Capanna Margherita.

Notata l'assenza di parecchi soci che non hanno potuto o creduto, a torto, di essere presenti. L'appuntamento al completo è rimandato quindi ad altre proiezioni che ci auguriamo prossime. Un doveroso e cordiale ringraziamento agli amici Stragiotti e Caimi che ci hanno consentito di rivivere, anche sullo schermo, alcuni momenti della nostra passione per la montagna. La nostra attività invernale si è conclusa con la Gita del 31 Marzo a Cervinia. La partecipazione è risultata particolarmente numerosa, grazie anche all'apporto molto gradito di un buon numero di amici di Gattinara. Il tempo non ha voluto favorirci, perchè abbiamo trovato vento e nubi, con rari sprazzi di sole, ma nonostante tutto la gita è riuscita.

Ed ora, amici della Sottosezione di Romagnano: appuntamento per l'Assemblea Annuale della Sezione che avrà luogo nel mese di Giugno a

Rossa e per le gite estive, il cui programma sta elaborando una apposita Commissione-gite insediata presso la nostra Sezione di Varallo.

## GHEMME

### ASSEMBLEA DEI SOCI 1963

La sera dell'11 marzo scorso nei locali dell'Albergo Stazione si è tenuta l'assemblea annuale dei soci. Si è notata una forte maggioranza di giovani.

Dopo la commemorazione seguita da un minuto di silenzio per il compianto Ing. Alberto Crespi, la Segretaria fece seguire la relazione delle attività dell'annata trascorsa; seguirono le elezioni del Consiglio per i Consiglieri scaduti e per la nomina del reggente. A reggente è risultato eletto a pieni voti il Sig. Cesare Ponti.

A Consiglieri i sigg.: **Colombo Gino; Federici Colette; Francoli Franco; Imazio Alfredo; Morotti Arnaldo.** Nel frattempo la discussione proseguiva e manco a dirlo i problemi più dibattuti riguardavano i giovani di ambo i sessi e il Centenario del C.A.I.

### DELIBERAZIONI DEL CONSIGLIO

Il programma di massima per la prossima stagione alpinistica si presenta quest'anno notevolmente ampio. Dalle prime gite di allenamento sulle nostre prealpi alle gite sul Corno Bianco e alla Gnifetti oltre alla partecipazione alle gite Sezionali. Tra l'altro sarà effettuata per la fine di giugno una gita-commemorativa sulle Alpi Svizzere e si sta già predisponendo per la collocazione di un'effigie della Madonna delle Nevi sul Corno Bianco in ricordo del Centenario del CAI.

Non manca una serata non ancora meglio definita per fine agosto-primi settembre e poi la venuta a Ghemme di una nota personalità alpinistica nel tardo ottobre chiuderà degnamente le celebrazioni del centenario. La tradizionale castagnata sarà tenuta a cavallo della stagione alpinistico-sciistica. Proseguono intanto le trattative per l'acquisto di una cinepresa e altro materiale alpinistico.

### UN SALUTO A GUIDO PONTI

Fu una sorpresa, per coloro che non lo conoscevano intimamente. Una piacevole sorpresa vederlo con quello spirito giovanile che lo con-



## notiziario delle sotto sezioni



traddistingueva a impegnarsi, lui già così occupato, anche col C.A.I. Non si trovava certo fuori posto a discutere i problemi caisti con i più giovani collaboratori della sottosezione di Ghemme, che sin dal suo sorgere lo volle e lo ebbe quale Reggente.

Rassegnando le dimissioni avrà provato rincrescimento ma più grande è stato quello provato da soci e collaboratori a lui affezionati. Non troviamo parole per comunicare tale rincrescimento, dovuto alle sue dimissioni, e la nostra riconoscenza per quello che ha fatto. Siamo però certi che ci capisce ugualmente e l'augurio che gli facciamo è di ritrovarci ancora sovente sulle nevi di Mera e nella nostra bella Alagna.

### ATTIVITA' INVERNALI

E' passato l'inverno e con esso è terminata la manna per gli sciatori. Ora si ricordano già con nostalgia le ebbrezze provate sulle piste, i panini mangiati mentre lo skilift saliva per non perdere tempo, i canti nostalgici sui pullmann e le levatacce mattutine per raggiungere Cervinia e il Sestriere. Nelle menti balenano già le gite future e si sta incominciando a pensare seriamente a diverse sedute di ginnastica presciistica al fine di iniziare la stagione meno legati del solito. I giovanissimi che pendono dalle labbra degli anziani stanno aspettando quello che combineranno Francoli e Rivolta per la prossima stagione.

### ATTIVITA' SEZIONALE

Una sera dei primi di aprile il sig. Turcotti di Borgosesia ci ha intrattenuti piacevolmente con buone diapositive di montagna. La sala del Ristorante Stazione (g. c.) si è rivelata appena capace di contenerci tutti. Alle prime pellicole

di vita scautistica fecero seguito le diapositive che illustravano i migliori itinerari del M. Rosa e delle alpi Valsesiane. A Turcotti un grazie di cuore, con la speranza di rivederci ancora alla sottosezione, ed un augurio che simile iniziativa non rimanga isolata.

### QUANDO I GIOVANI FANNO SUL SERIO

Domenica 15 aprile malgrado il tempo poco premettente un gruppetto di giovani ha effettuato la prima uscita ufficiale della Sottosezione con una gita a monte Fenera. A questa ne seguiranno altre già predisposte in un apposito programma che porterà i giovani dalle prealpi al Monte Rosa. Nel frattempo l'apposita commissione sta preparando un breve corso di alpinismo per coloro che vanno in montagna. In tre serate verranno illustrati a voce e con diapositive alcuni aspetti fondamentali che devono conoscere coloro che si avvicinano ai monti con l'idea di scolarli. Detto corso che è rivolto ai più giovani sarà tenuto entro il mese di maggio.

### IL CENTENARIO DEL C.A.I.

Non poteva lasciar passare inosservato il Centenario, il C.A.I. di Ghemme.

A parte il fatto che il centenario è una data importante nella storia di qualsiasi sodalizio, e che viene una sola volta, si è ritenuto, da parte dell'assemblea di commemorarlo degnamente.

Una delle attività da farsi è soprattutto un potenziamento dell'ideale del C.A.I. e quindi un maggior impegno della Sottosezione nei confronti dei giovani sotto l'aspetto della maggiore e migliore conoscenza del C.A.I. medesimo. Altra attività che possiamo definire come « manifestazione esterna » sarà una Madonna ricordo che porteremo sulla vetta del Corno Bianco nella prossima estate. Questo potrebbe essere, oltre che un ricordo del Centenario, un legame ideale tra la targa posta dieci anni fa alla Dufour da un gruppo di allora entusiasti « giovani alpinisti ghemmesi » (quando ancora a Ghemme non esisteva sottosezione) ed i giovani di oggi che continuano nella tradizione di amore per i monti a tener alti gli ideali che i fondatori del C.A.I. si prefissero.

Questa attività verrebbe quindi a segnare l'inizio di un nuovo periodo per il C.A.I. di Ghemme, e se il buon giorno lo si vede dal mattino...



# corpo soccorso



## S.O.S. MONTAGNA

Soccorso alpino, problema di attrezzature e di organizzazione ma soprattutto problema di uomini. Presentazione di attrezzi antinfortunistici in sede, conferenze con film didattici e corsi di istruzione medica in ospedale, sono attività che servono ad ampliare le cognizioni tecniche degli uomini delle squadre di soccorso, ma la vera prova del nove è l'esercitazione in montagna.

Dal 1960 la Delegazione Valsesia in aggiunta alle esercitazioni che avevano compiuto e compiono le singole stazioni ha programmato delle esercitazioni collettive nell'intento di ottenere un maggior affiatamento tra gli uomini delle squadre di soccorso, tenendo presente la complementarietà delle stazioni per operazioni di ricerche in zone limitrofe o per espressa richiesta di appoggio per grandi interventi. Queste premesse hanno dato luogo ad una serie di esercitazioni varie per tema trattato e per scelta di ambiente, delle quali vi tracciamo un breve profilo onde portare a conoscenza dei nostri soci i generosi sforzi che i loro compagni

del soccorso volontariamente compiono per essere all'altezza del compito loro affidato.

« Notte bagnata » potrebbe essere il motto per contraddistinguere l'esercitazione compiuta nel maggio del '60 dalle stazioni di Coggiola - Borgosesia - Varallo. Quaranta uomini divisi in otto pattuglie si impegnarono dalle prime tenebre all'alba, sotto un incessante scrosciare di pioggia, in una faticosa ricerca rastrellando tutte le vie che dalle basi di Foresto, Doccio, Locarno, Crevola, Postua portano alla cresta dei monti Tovo, Luvot, Gavala, Res. Il ritrovamento del presunto infortunato nei pressi del castello di Gavala, alle quattro, coronò gli sforzi ed i disagi a cui furono sottoposti i soccorritori.

« Gelo Monte Rosa '61 » fu la prima esercitazione di tipo invernale svolta in collaborazione tra il Centro Coordinamento Soccorso Aereo di Linate ed il Corpo Soccorso Alpino del C.A.I.. Esercitazione interessante, anche per i riflessi di organizzazione logistica, la Gelo Monte Rosa, impegnando oltre cinquanta uomini provenienti da tutte le



stazioni del C. S. A. Valsesia ci diede il limite delle possibilità operative dei mezzi aerei in dotazione al C. C. S. A. ed indirettamente mise in evidenza la necessità di aumentare le nostre esperienze per operazioni in periodo invernale.

Non dimenticando che l'impulso preso dallo sci-alpinismo e l'accentuarsi della tendenza ad ascensioni invernali avrebbero aumentato le probabilità di impiego delle squadre di soccorso in inverno, le nostre sperimentazioni collettive, a partire dalla Gelo Monte Rosa, vennero indirizzate alla ricerca di un continuo collaudo di uomini ed attrezzi per questo genere di soccorso che è senz'altro il più impegnativo. Sorse così il problema di rendere più rapidi i collegamenti tra pattuglie e base adottando stazioni rice-trasmittenti portatili; ed ecco l'esercitazione « Rakia » (Radio-Akia) nel gennaio '62 in Val Vogna per istruire gli uomini di tutte le stazioni all'uso delle radio con sistema a maglia con quattro apparecchi in collegamento simultaneo. Quindi l'esercitazione « Telakia » (Teleferica-Akia) del marzo (25 uomini Coggiola - Borgosesia: canalone Via-lengo) che ci permise di provare la teleferica alpina per calata di una slitta akia con ferito in ripido canalone di neve. L'ancoraggio della teleferica venne effettuato bloccando la gerletta porta rullo cavo con i lunghi bastoni guida dell'akia infissi in neve alta. L'operazione venne ripetuta con buon esito a metà canale in piena pendenza avendo trovato buone condizioni di neve per assicurazione sempre a mezzo stanghe akia.

Nel febbraio del '62 l'esercitazione « AN-TERA » (anello-telefoni-radio) ebbe lo scopo di verificare la possibilità di ottenere dei buoni collegamenti tra squadre di soccorso

operanti su opposti versanti dello stesso monte; cosa impossibile con le nostre radio portatili in quanto operano solo a vista. L'inconveniente venne superato collegando la pattuglia di punta (Val Egua) a mezzo radio con la stazione base di fondo valle (Carcoforo) questa venne collegata a mezzo telefono alla stazione base di fondo valle altro versante (Fobello) a sua volta collegata con radio alla pattuglia operante in quota (Baranca). L'operazione fu così costantemente controllata e diretta ed il ferro di cavallo si strinse sino a divenire anello all'atto in cui le due pattuglie si congiunsero sul luogo del presunto incidente sci-alpinistico.

Nuovi attrezzi verranno dati in dotazione ai rifugi di alta quota, attrezzi che per il loro impiego necessitano di uomini tecnicamente preparati, per questo scopo venne impostata l'ultima esercitazione « TELESTAR » (teleferica-stanga-argano) del marzo '63 alla quale presero parte trenta uomini appartenenti a tutte le stazioni e venne effettuata sulla parete nord della punta Gemevola: di essa vi diamo qualche dato tecnico.

L'argano posato su una piazzuola viene ancorato con funi assicurate a chiodi in roccia, anche la gerletta posta prima dell'argano, e dalla quale viene sfilato il cavo, si assicura con funi e chiodi. Si procede alla posa del cavaletto cercando il punto di massima esposizione verso valle. Gerletta, argano e cavaletto si trovano su una linea quasi piana o di minima pendenza, condizione indispensabile perchè il cavo possa liberamente scorrere. Nel tratto di calata oltre il cavaletto è auspicabile avere lo strapiombo in modo che il cavo non sopporti dannosi attriti.

L'assicurazione autonoma del cavaletto



## corpo soccorso



verso valle a noi risultò impossibile per la difficoltà a trovare fessure per i chiodi necessari all'ancoraggio; adottammo quindi il sistema di lasciare presso il cavaletto due uomini per controllarlo e garantirci che, per variazioni di tensioni o sbilanci, non si rovesciasse durante l'operazione. I due uomini data la posizione molto esposta vennero singolarmente assicurati con corde da altri soccorritori. Gli uomini vennero così disposti: quattro a guardia agli ancoraggi, due alla gerletta, due manovraron l'argano ed altri due lo controllarono, due a guardia al cavaletto e due li assicurarono mentre un soccorritore in cintura di sicurezza con sulle spalle un ferito in sacco gramminger venne dolcemente calato e, cosa più importante, fatto risalire dai sessanta metri dello strapiombo, operazione quasi impossibile o quantomeno massacrante e pericolosa se effettuata con sole corde senza la complessa ma preziosa attrezzatura della teleferica più argano.

E così ad ogni inverno i vostri amici del soccorso hanno la loro giornata di battaglia: carichi di attrezzi e di passione vanno su monti bianchi di neve per rispondere a quel grande richiamo che per noi ha nome solidarietà alpina.

L'elenco degli interventi effettuati dal Maggio '62 all'Aprile '63 dalle squadre del Soccorso Alpino Valsesia è il seguente:

### Stazione di Alagna

LUGLIO '62: trasporto alpinista ferito per caduta causa improvviso malore Colle Olen (2900) - squadra U. Gazzo, L. Giordano, E. De Bernardi, A. Fuselli.

SETTEMBRE '62: trasporto alpinista ferito per caduta provocata da ramponi base Parrot Colle Ljs (4200) - squadra E. Guala, A. Antonietti, G. Chiara, L. Giordano, A. Valzer, G. Viotti, G. Galli.

SETTEMBRE '62: recupero salma montanaro precipitato in torrente Caldaia Otro (4 uomini).

NOVEMBRE '62: soccorso a squadra operai bloccati in cantiere Vallone Pisse (7 uomini).

### Stazione di Varallo

LUGLIO '62: trasporto di giovane escursionista ferito gravemente in località Pra Rond (dintorni Crevola) - G. Ferrario ed altri volontari.

LUGLIO '62: trasporto di escursionista ferito Selle Baranca Fobello - squadra G. Ferrario - I. Grassi - L. Poletti - G. P. Anchisi.

Le stazioni di Borgosesia e di Coggiola non hanno avuto richieste di intervento; un elemento della stz. Borgosesia, G. Galli, trovandosi in zona, ha collaborato al trasporto dell'infortunato in un incidente al Colle Ljs.

Le stazioni sono state dirette: Alagna dal sig. Giacomo Gazzo; Varallo dal sig. Giuseppe Ferrario; Borgosesia dal sig. Remo Stragiotti; Coggiola dal sig. Remigio Mina; la delegazione dal sig. Ovidio Raiteri.

La delegazione ha programmato sul Monte Gemevola (zona Coggiola) nel Marzo '63 la esercitazione Telestar (teleferica-stanga-argano) con la partecipazione di uomini provenienti da tutte le stazioni del C. S. A. Valsesia.





# NOTE SULLA FLORA ALPINA

L'espressione « *Flora alpina* » non denota un gruppo speciale di vegetali, perchè poche sono le specie che vivono esclusivamente nel clima alpino; però le specie che compongono la flora delle Alpi vanno distinte per un complesso di caratteri propri.

La statura dei vegetali che abitano le regioni delle Alpi (quasi tutti perenni), è sempre assai modesta, così che si potrebbe dire che nelle Alpi vivano le miniature delle specie dei colli e dei piani.

Man mano che l'alpinista si eleva faticosamente per raggiungere le cime eccelse, vede agli alberi succedere gli arbusti, agli arbusti le erbe ed erbe minutissime dai caulicini stentati, appressati fra loro, dalle foglie minuscole, dalle radici profondamente impiantate fra le crepature delle rocce.

Più in alto ancora i vegetali si riducono a minuti cuscinetti verdi che nell'estate si ingemmano con i fulgidi smalti dei loro fiori.

Dovendo vivere in terreno continuamente dilavato dalle piogge, dallo sciogliersi delle nevi, nel quale i microrganismi preparatori dei materiali adatti alla loro vita sono scarsi e poco attivi, le specie caratteristiche di queste regioni devono bastare a se stesse e rinun-

ciare all'ausilio di quel mutualismo organico, che è condizione essenziale della vita rigogliosa dei vegetali delle regioni temperate e tropicali.

Alcune specie in tali condizioni possono vivere periodi lunghissimi di anni, pazientemente lavorando per organizzare e immagazzinare quel tanto di materiali di riserva, il quale possa permettere loro di schiudere ai raggi del sole il tesoro dei fiori, ai quali è legata la continuazione della specie.

Le piante alpine hanno in generale foglioline disposte a rosetta, dotate di movimenti aventi scopo di difesa, provviste per lo stesso scopo di un denso strato peloso o di rivestimenti cuticolari, molte volte mineralizzati. I peli conferiscono loro una eleganza particolare di cui è esempio classico quella dell'Edelweiss (stella alpina). Essi costituiscono uno dei mezzi più efficaci di difesa per resistere sia all'azione del freddo notturno, sia al disseccamento che la eccessiva evaporazione provocata dai raggi solari delle giornate estive potrebbe determinare.

Le piante alpine delle regioni elevate prosperano nei punti dove la terra, scarsa, si è depositata sulle cornici rocciose, o dove si è





fermata lungo le screpolature o nelle anfrattuosità delle pareti rocciose, in luoghi dove non hanno a disposizione altro che l'acqua proveniente dalle piogge, dalle nebbie, dalla rugiada o dallo sciogliersi delle nevi. Essendo esposte al sole e all'urto dei gelidi venti, si rende indispensabile in queste condizioni una limitazione di traspirazione e il denso strato peloso è perciò indispensabile. I loro organi assimilatori rivestiti di fitta peluria contrastano nell'aspetto con i loro apparati di produzione privi di questa inutile difesa, perchè devono svilupparsi nel breve periodo di alcuni giorni. Si direbbe quasi che il fusto fiorifero non appartenga alla rosetta di foglie pelosissime dalle quali si svolge; quasi che una mano ignota abbia fatto lo scherzo di accoppiare foglie e scapi fioriferi di specie differenti.

Le piante alpine aprono al bacio del sole, all'intelligente attività degli insetti pronubi, corolle relativamente grandi, ricche di nettare, colorate dai più vivi e fulgidi colori, allietate dai più soavi profumi.

I fiori respirano attivamente e mantengono nelle loro corolle tubolose, campanulate, ecc., una atmosfera più calda di quella ambientale, in virtù della quale essi diventano ricercati asili notturni degli insetti inconsciamente destinati al trasporto del polline fecondatore. Poche sono nelle Alpi le specie anemofile nelle quali cioè la pollinizzazione viene operata dal vento.

Le corolle dei fiori alpini spiccano come note robuste e vaghissime, come gioielli smaltati da colori che l'industria umana invano cerca di imitare. Il feltro dei peli, l'umile statura, la riduzione del sistema caulinare, lo sviluppo esagerato delle radici, sono il risultato dell'adattamento dei vegetali alpini all'ambiente, il che dà loro modo di svolgere la loro

vita di relazione con il mondo esterno e con gli organismi che lo abitano.

Occorre tener presente che le piante alpine, come quelle polari, nel breve spazio di cinque o sei settimane spuntano dal terreno nel quale trascorrono in letargo il lungo periodo invernale, sviluppano gli organi destinati alla organizzazione, crescono, fioriscono, maturano i frutti e provvedono a disseminare i semi, mettendoli nelle più adatte condizioni perchè possano poi a loro volta germinare e svolgersi in nuovi individui.

La flora alpina ha così in se stessa un profondo, vario, attraente significato estetico, imponente nelle forme degli alberi possenti che rivestono i pendii delle regioni meno elevate. Man mano che l'alpinista raggiunge le vette, vede ridursi le proporzioni delle specie, che si fanno nane, sdraiate al suolo, ma che per contro, riducendo le proporzioni, assumono vaghe delicatezze di contorno, colorazioni florali vivacissime, aspetti strani, interessanti. Sono miniature seducenti, profumate, che l'occhio non può contemplare senza che un desiderio di possederle penetri l'anima dell'osservatore.

Chiunque egli sia, rozzo o raffinato, sente il fascino che emana da questi esseri minuscoli.

La flora alpina è un mondo speciale che nelle ridotte proporzioni si adatta mirabilmente e si associa artisticamente alla visione solenne che i grandi panorami delle Alpi suscitano nell'animo dell'alpinista. Essi formano così un contrasto assoluto, ma pur divinamente armonico. Le visioni del piccolo e dell'immenso si completano a vicenda, suscitano il senso dell'elevata, infinita perfezione della natura, che innalza lo spirito e lo rende migliore.

Questo è forse uno dei migliori benefici intellettuali che i monti concedono a chi faticosamente li conquista.

P. GIUSEPPE BONO  
I.M.C.



# I CENTO ANNI DEL

# C. A. I.

Sono antichi come l'umanità i rapporti fra le montagne e gli uomini: se nelle montagne le prime popolazioni trovarono ostacolo ai loro trasferimenti, trovarono altresì rifugio in esse quando furono spinte dalle necessità e dalla paura. Solo molto tardi nacque il desiderio di conoscerle e di dominarle, dapprima per incentivi di puro carattere scientifico, poi senza altro motivo che non fosse quello « alpinistico », della montagna in sè e per sè!

Nell'inverno del 1777 Jean Joseph Beck, povero pastorello di Gressoney, trovandosi ad Alagna, udì da un gruppo di montanari parlare di un lontano paese al di là delle « ghiacciaie » del Rosa, dilaganti in una misteriosa valle perduta: uno di questi proponeva una esplorazione che avrebbe dato gloria e vantaggio al paese. Tornato al suo villaggio, comunicò queste intenzioni al fratello Valentino e ad altri cacciatori: partirono così, un bel dì che sfolgorava il sole, due alla volta, in segreto, a intervalli diversi, come per una abituale partita di caccia e riuscirono, in un mondo di paura, a portarsi fin sullo « Scoglio della Scoperta », un roccione che fiancheggia il Colle del Lys. Poi, misteriosamente come erano partiti, ritornarono alle loro case.

La bella gesta fu narrata per le valli; lasciò buon seme e fu l'impresa sacra del nostro alpinismo, perchè si svolse su quel Monte Rosa che sembra il dio tutelare dei nostri piani e deve avere, più di ogni altro

monte, assetato l'animo umano del desiderio di altezza.

Tuttavia il primo trofeo della vera e propria avventura alpina fu il Monte Bianco, la vetta più alta d'Europa; ciò non a caso, ma poichè esso possedeva tutte le premesse della conquista: una mole maestosa che lancia la sua sfida, una grande città vicina, uomini robusti e dal cuore generoso. Mancava solamente la scintilla e Horace Bénédict de Saussure la fece scoccare; botanico, fisico geologo, professore, appassionato della montagna, offrì una ricompensa a chi avesse trovato una via sino alla cima e consacrò a questo fine ambizioso più di venticinque anni di sforzi, la parte migliore della sua attività!

Il suo appello venne raccolto, non solo da cacciatori di camosci e da cercatori di cristalli, ma dallo stesso medico di Chamonix, quel dottor Michel Gabriel Paccard che, dopo aver studiato seriamente il problema dell'itinerario migliore, affrontava l'impresa decisiva con Jacques Balmat: raggiungeva la vetta del Monte Bianco sulla sera del 7 agosto 1786.

Se questa ascensione era stata ispirata da un intento anzitutto scientifico, a poco a poco una nuova idea si faceva strada; si poteva salire sulle montagne senza altro motivo che non fosse quello della conquista, giovandosi di una tecnica e di una esperienza che si consolidavano via via. Attorno al 1850 ha l'inizio l'età d'oro dell'alpinismo: da



## I CENTO ANNI DEL

### C. A. I.

quel momento cadono l'una dopo l'altra tutte le grandi cime delle Alpi.

E qui viene acconcio ricordare che la maggior parte degli scalatori dilettanti furono inglesi: le loro narrazioni e lo svilupparsi di una letteratura di viaggio e di esplorazioni, esercitarono una grande influenza sui giovani di quel tempo; maturò così, sulla vetta del Finsteraarhorn, il progetto della fondazione dell'« Alpine Club », il cui statuto fu approvato nel febbraio del 1858.

Cinque anni dopo, il 12 agosto 1863, salivano sulla bella piramide del Monviso quattro animosi italiani: Quintino Sella, Giovanni Barracco, Paolo e Giacinto di Saint Robert i quali, analogamente a quanto fecero gli inglesi sul Finsteraarhorn, maturarono l'idea della fondazione di un club alpino.

Ma chi erano questi uomini? Converrà perciò illustrare la figura del personaggio principale che fu Quintino Sella. Tra la laboriosa razza biellese, nella borgata Sella in quel di Mosso, nacque il 7 luglio 1827, da Maurizio e Rosa Sella, un quinto figlio che venne chiamato Quintino. La famiglia esercitava l'arte della lana da secoli e ne aveva estesa la fabbricazione sulla Strona e a Biella.

Quintino Sella compì gli studi classici a Biella, poi seguì il corso di matematiche e scienze fisiche all'università di Torino e si laureò ventenne, eccellendo nella mineralogia tanto che ottenne di essere inviato all'« Ecole des mines » di Parigi, in un momento turbinoso e rivoluzionario, dove ebbe occasione di conoscere da vicino uomini e fatti che gli riuscirono poi utili nelle contingenze della sua vita politica, durante il Risorgimento italiano in cui ebbe tanta e utile parte.

Ritornato in Italia fu nominato professore di geometria applicata all'Università di Torino, gli venne affidato il Distretto minerario di Torino e Cuneo, la direzione del Ga-

binetto mineralogico e fu eletto membro dell'Accademia delle Scienze, essendosi distinto negli studi sulla cristallografia. Chiamato a far parte della Commissione per il progettato traforo del Frejus, il suo parere favorevole spinse Cavour a deliberare l'esecuzione dell'opera e a nominarlo membro del Consiglio superiore della Pubblica Istruzione.

Tornato Cavour al potere, quasi presago della sua prossima fine, chiamò il Sella a prendere parte alla vita politica e a cogliere l'occasione offertagli dai Biellesi che, per l'alta stima che già allora godeva, lo elessero nel 1861 deputato nel collegio di Cosato e gli rimasero poi fedeli nelle successive legislature fino alla sua morte. Così, dopo appena un decennio di intensa attività scientifica, sorgeva in Quintino Sella l'uomo politico: il finanziere, lo statista, il condottiero delle sorti d'Italia nei momenti più difficili del suo Risorgimento materiale e morale. Gli si volle affidare il portafoglio delle Finanze, quantunque si criticasse tale incarico ad un professore di mineralogia: cangiata la lente del cristallografo con quella dell'avaro, come si disse in quel tempo, cominciò a imporre tutte le possibili economie e ad escogitare le imposte più svariate. Con tale gigantesca lotta contro il disavanzo del Tesoro italiano, con tale energico per quanto doloroso metodo di economie e di imposte, tassando indistintamente re, ministri e popolo, non curando il successo personale ma solo il bene del Paese, il Sella riuscì a salvare l'Italia dal disonore e dai danni incalcolabili del fallimento, portandola invece al rango di grande nazione!

Purtroppo la sua forte fibra si era andata affievolendo, logorata per l'intenso lavoro intellettuale e consumata da quelle amarezze dell'agitata vita politica che colpiscono persino gli uomini più nobili ed abbattano anche i più forti e, per quanto egli cercasse di ritempersi nella pace della sua casa, della sua famiglia e delle sue montagne, la morte lo colse di tratto in Biella il 14 marzo 1884 a soli 57 anni.

Malgrado la febbrile attività richiesta dalle cure politiche, ogni qualvolta queste



gli lasciavano un poco di libertà, Quintino Sella godeva immensamente dedicarsi alle montagne fra le quali era nato e cresciuto e per le quali conservava una speciale predilezione, per ritrovare spesso in esse il ristoro alle rallentate forze del corpo e il sollievo alle amarezze dello spirito. Fin da giovanetto soleva frequentemente recarsi in escursione sui monti del Biellese e poi sulle montagne più elevate e, specialmente, sul nostro Monte Rosa.

In una lettera a Bartolomeo Gastaldi, in data del 15 agosto 1863, narrando le vicende della prima ascensione italiana al Monviso compiuta tre giorni prima, Quintino Sella auspicava che, come a Londra si era fatto un « Alpine Club » ed a Vienna era nato l'« Alpenverein », alcuñchè di simile si potesse fare pure in Italia, esprimendo la sua profonda fiducia in tale possibilità.

Quintino Sella, Bartolomeo Gastaldi, Monviso: in questi tre nomi si riassume il concetto onde è nato ed a cui si è informata la vita del Club Alpino Italiano!

Come Bartolomeo Gastaldi abbia compreso il pensiero di Quintino Sella, lo conferma la storia dei primi anni del Club di cui egli, che fu uno dei principali fondatori, poi chiamato alla direzione e ben presto nominato Presidente, condusse le sorti sino a quel punto in cui mercè nuovi ordinamenti vide assicurato all'istituzione quell'avvenire che era nella loro mente.

Delle prime pratiche fatte per la costituzione della Società non si hanno memorie scritte; solo si sa che il Sella manifestò il suo pensiero al Gastaldi, ai suoi compagni di escursione al Monviso e ad altri, e che si tennero alcune riunioni private per stabilire i principi e le basi della società. Iniziata una lista di adesioni, le firme si raccolsero numerose (circa 200) e significative per il valore dei nomi, appartenenti a uomini insigni di ogni parte d'Italia. Ben presto si pensò a convocare gli aderenti ad una prima riunione, che si tenne nel pomeriggio del 23 ottobre 1863 in una sala del Castello del Valentino a Torino. In un giornale dell'epoca è riferito che « l'adunanza fu numerosa e molti vennero di lontano » ad assistervi; se un

elenco degli intervenuti non si è conservato, nè si sa quanti precisamente essi fossero, dal verbale della riunione, di cui esiste copia negli atti del Club, è da arguire che i presenti fossero circa quaranta; la presidenza era stata tenuta dal barone Fernando Perrone di San Martino. Furono discussi e approvati gli Statuti, poi si nominarono le cariche per le quali ebbero voti, quasi all'unanimità, Quintino Sella, Gastaldi, Paolo di St. Robert e Perrone di S. Martino.

Lo Statuto cominciava così:

« Art. 1 - E' istituita a Torino una società sotto il titolo di Club Alpino ».

« Art. 2 - Il Club Alpino ha per scopi di far conoscere le montagne, più precisamente le italiane, e di agevolarvi le salite e le esplorazioni scientifiche ».

Così il Club Alpino, che si può dire fondato sul Monviso fin dal 12 agosto 1863, si dichiarava costituito a Torino il 23 ottobre di quello stesso anno. La società doveva essere **nazionale**, e tale è stata **sin da principio** e poi **sempre**, in tutta la sua vita; in questo suo carattere era consistita, come consiste tuttora, quella sua forza per cui potè spandersi così rigogliosamente e diventare, dal modesto Club dei 200 aderenti dell'ottobre 1863 al Valentino, un Club forte al 31 dicembre 1888 di oltre 4500 soci divisi in 34 Sezioni e a raggiungere ai giorni nostri gli 85 mila aderenti.

Tale era stato, ed in questo si palesa la grandezza delle menti che lo hanno concepito, il proposito dei fondatori: Quintino Sella aveva voluto con sè sul Monviso il Barracco « onde venisse a rappresentare la estrema Calabria, di cui è oriundo e deputato, su questa estrema vetta delle Alpi Cozie » e così cercò e trovò aderenti in ogni parte d'Italia.

Dal 1863 al 1888 il Club, pur **rimanendo sempre quello stesso, senza trasformarsi mai**, ma crescendo e sviluppandosi, subì naturalmente delle importanti modificazioni nei suoi ordinamenti interni; questi si dovettero porre in armonia con l'aumento e lo sviluppo che la Società andava man mano prendendo, con l'espansione in ogni parte d'Italia, col prodursi di nuovi centri di attività in-



## I CENTO ANNI DEL

### C. A. I.

tenta sempre ad uno stesso fine. Così il Club, da bambino, si fece giovinetto e poi adulto e forte restando tuttavia quel medesimo, mantenendo sempre lo stesso carattere e lo stesso indirizzo, soltanto affermandoli e rafforzandoli sempre più stabilmente. A Bartolomeo Gastaldi doveva allora succedere, alla Presidenza generale, il fobellese Orazio Spanna.

Il Club dapprima ebbe una sola sede in Torino. Dopo meno di tre anni nacque una Sede Succursale ad Aosta e quindi terza, quasi contemporaneamente, seguì quella di Varallo nel 1867, fondata da un valentuomo valsesiano, il prof. don Pietro Calderini, che fu così tra i primi a comprendere tutta l'importanza dell'iniziativa ed a lanciare l'idea che la nostra Città dovesse sollecitamente concorrere alla nobilissima impresa. A queste Succursali ne seguirono presto altre assumendo il nome di **Sezioni**, restando alla **Sezione di Torino** il titolo e l'ufficio di **Sede Centrale**.

Il progredire del Club Alpino fu lento ma sicuro. L'alpinismo italiano si affermò subito sul Cervino, laddove il Club Alpino voleva che si udisse per il mondo la sua voce e si impegnò quindi in una lotta da primato con gli inglesi.

Il fuoco era dunque acceso e si estendeva nelle sempre più numerose e ardue ascensioni, nell'organizzazione della propaganda, nella costituzione di nuove sedi, tra cui quella di Firenze, allora capitale d'Italia, e nella bella usanza dell'annuale Congresso che, giova ricordarlo qui, fu proposto proprio dalla nostra Sezione di Varallo che ospitò il 29 agosto 1869 il « 1° Congresso degli Alpinisti Italiani ».

Si pubblicava allora il solo « Bollettino », che raccoglieva studi ed esperienze, ma fu tosto sentito il bisogno anche di una rivista, che ebbe per titolo « Alpinista » e riportò le belle imprese dei Sella, dei Calderini, dei Prina, dei Grober, dell'infaticabile Luigi Vac-

carone che si manifestò, non solo vincendone le cime, ma indagandone la storia e che ebbe il grande merito di aprire i battenti della montagna invernale.

Attorno al Vaccarone crebbe una pleiade di compagni degni e la sua fu l'età in cui si formarono guide eccelse: Emilio Rey, Imseng, Daniele Maquignaz, Mattia Zurbruggen ed altri ancora, fra i quali eccelle, per spirito di sacrificio e coraggio, Giovanni Antonio Carrel.

Iniziarono le legendarie imprese sulla parete ossolana del Monte Rosa, che portarono su quella rischiosa via il nome d'Italia.

Le redini del Club Alpino erano allora nelle mani di un altro valsesiano, l'Avv. Antonio Grober di Alagna, alpinista e profondo studioso dei problemi della montagna, parlamentare, che dedicò ben 19 anni alla Presidenza generale, cioè fino alla sua morte avvenuta nel 1909, per cui è ricordato, oltre che per le sue eccezionali benemeritenze a favore della vita del Sodalizio, come il Presidente generale che più a lungo tenne questa carica.

Fatti più esperti e più forti, i giovani che avevano visto brillare sulle vette del Rosa le loro più ardite imprese, si spinsero verso il maggior colosso: il Monte Bianco, che vide i Vaccarone, i Gamba, i Gonella, i Ratti e che poi verrà affrontato dai nostri Battista e Giuseppe Gugliermi per varcarne il Colle Emile Rey ed espugnarvi il picco Luigi Amedeo, in onore di quel grande alpinista italiano che fu il Duca degli Abruzzi.

Ma l'aquila del C.A.I. più non si accontentava di spazi e volava lontano: nel 1887 con Roberto Lerco, nel 1889 con i Sella si spingeva verso il Caucaso sconosciuto e si metteva nella schiera degli esploratori delle montagne più lontane dall'Europa.

Chi portò l'alpinismo italiano su quelle eccelse vette fu un Principe di Casa Savoia: Luigi Amedeo, Duca degli Abruzzi. Muove giovanetto alla scalata delle Levanne, assapora la gioia del rischio sul Dente del Gigante, affronta vittoriosamente i Dru, i Charmoz, il Grepon ed il Cervino per la cresta di Zmutt con Mummery; poi si spinge alla conquista del Sant'Elia, del Polo Nord, del Ru-



wenzori; dirige la spedizione che doveva tentare il K2 dove viene stabilito un primato di altezza — m. 7498 — sul Bride Peak (il Chogolisa), che doveva durare ben 13 anni prima che gli inglesi lo superassero sui fianchi dell'Everest.

Pochi anni dopo, la spedizione di Mario Piacenza, con le guide di Valtournanche, assicurava il primo settemila all'Italia conquistando il Kun nell'Himalaya del Kashmir.

Nel 1913 si celebrava degnamente il primo Cinquantenario del Club Alpino Italiano.

Gli anni che seguirono sono innanzitutto caratterizzati dalla prima guerra mondiale; ma a guerra finita un gran numero di giovani, che erano stati chiamati a combattere sulle Alpi, sentirono la necessità di tornare alle montagne e di trascinarvi amici e conoscenti, dando così vita a un sempre più intenso movimento alpinistico, nel quale emergono le salite di Eugenio Fasana e di Aldo Bonacossa fra i lombardi, dei Ravelli, di Rivetti, di Gustavo Gaia e di Umberto Balestreri fra i piemontesi, di Meneghello, di Rudatis nelle Dolomiti.

Ancora una volta troviamo un valsesiano alla carica di Presidente generale del C.A.I., nella persona del prof. Basilio Calderini, anche Presidente della nostra Sezione di Verrallo.

Ma nel 1927 il Club Alpino Italiano cambia improvvisamente struttura diventando, da libera associazione di fatto, un ente di diritto pubblico promosso dal Partito Fascista, alle dirette dipendenze del C.O.N.I.. La Sede Centrale, che fino allora era rimasta a Torino, viene trasferita d'autorità a Roma; la Presidenza, che era sempre stata elettiva, viene nominata dall'alto ed il Presidente, così nominato, insedia a sua volta i Presidenti Sezionali. Fu, sul piano giuridico, un mutamento profondo, radicale, se pur temperato di fatto dal rispetto che il secondo Presidente « autoritario », Angelo Manaresi, portò per le tradizioni e gli uomini del vecchio C.A.I. sforzandosi di mitigare, per quanto gli era possibile, le imposizioni del nuovo regime.

Se la vita del C.A.I. ne fu comunque compromessa, gli alpinisti non cessarono la

loro attività: in quel periodo si affermarono, in occidente, i Cretier, i Gervasutti, i Chabod, i Boccalatte; a oriente, i Castiglioni, i Carlesso, i Cassin, i Gilberti, i Tissi, gli Andrich e i Comici. Continuando nell'elencazione esemplificativa di uomini e di imprese non si può dimenticare Ottorino Mezzalama per le sue scorribande sci-alpinistiche da un capo all'altro della catena alpina; Carlo Chersi per le sue esplorazioni nelle Alpi Giulie; Benedetti per le sue imprese sul Cervino; Antonio Berti per le sue divulgazioni dolomitiche e, fra le guide, Adolfo Rey, Arturo Ottoz, Luigi Carrel, Silvio Agostini, Bruno De Tassis, Dimai e Ghedina.

Sono quindi tanti e tanti alpinisti e guide che affrontarono tutti i problemi e li portarono a termine con brillanti successi, che si imposero nell'alpinismo internazionale e portarono il nostro alpinismo al più alto livello.

Ma proprio quando l'alpinismo italiano era nel suo pieno sviluppo, scoppiò la seconda guerra mondiale nella quale ancora una volta fummo travolti. Negli anni che vanno dal 1943 al '45 la montagna fu preclusa a ogni forma di alpinismo, essendo diventata il terreno della guerra di liberazione, la sede delle formazioni partigiane; la dolorosa conseguenza alpinistica fu che gran parte dei rifugi furono distrutti per cause belliche.

Ricostituitosi nel 1945 la libera associazione del passato, nuovamente eletti il Presidente Generale, il Consiglio Centrale, i Presidenti ed i Consigli Sezionali, fu redatto il nuovo Statuto che si richiamava alla lettera e allo spirito della prima gloriosa « carta » del 1863.

Fu affrontato il problema della ricostruzione dei rifugi con molto ardore e, mentre i giovani riprendevano sempre più intensamente l'attività alpinistica, gli anziani affrontarono i problemi della riorganizzazione portandola a termine brillantemente nel periodo della presidenza di Bartolomeo Figari, durata 9 anni dal 1947 al 1956. Durante questa presidenza si organizzò, nel 1954, la vittoriosa spedizione al K2 che riportò l'alpinismo italiano a un livello internazionale



## I CENTO ANNI DEL C. A. I.

elevatissimo; nel 1958 fece seguito la spedizione che portò alla conquista del Gasherbrum IV.

A queste grandi spedizioni « nazionali » altre si accompagnarono e seguirono, sezionali e private, anch'esse vittoriose nell'Himalaya, nelle Ande, sui monti d'Africa, in Groenlandia.

L'opera che ha svolto il Club Alpino Italiano in montagna è veramente imponente: sono più di 500 rifugi costruiti da un estremo all'altro della catena alpina e sulla dorsale appenninica, fino ai monti di Sicilia e di Sardegna. Alla fondazione del C.A.I. esisteva un solo rifugio, quello del Col du Midi; l'alpinista era allora quasi sempre costretto al bivacco in un anatro di rupe o sotto un macigno strapiombante, o addirittura all'aperto. Con l'apparizione del Club Alpino Italiano questo stato di cose si modificò completamente; fin dai primordi le Sezioni rivaleggiarono in fraterna gara nella costruzione dei rifugi: quello della « Cravatta » al Cervino, dell'Aiguille Grises al Monte Bianco, della nostra « Gnifetti » e dell'eccelsa « Capanna Regina Margherita » al Monte Rosa, della Marmolada. Erano costruzioni modeste che, man mano, lasciarono però il passo a quelle più moderne ed accoglienti.

L'opera del Club Alpino ebbe modo di esplicarsi anche nella costruzione di sentieri e di vie attrezzate: sul Cervino e sul Dente del Gigante, alla Civetta, alla Marmolada, allo Schiara, il meraviglioso sentiero delle Bocchette nel gruppo del Brenta.

Continua incessante l'opera del Club Alpino nel campo delle manifestazioni artistiche, dall'arte pittorica a quella fotografica e cinematografica; utilissime le indagini scientifiche sulla flora, sulla fauna e sugli aspetti geologici e glaciologici e gli studi topografici e toponomastici, che culminarono con la pubblicazione di carte itinerarie specificatamente alpinistiche.

Preziosa e di pubblico interesse l'organizzazione delle Guide e dei Portatori e, altamente umanitaria, quella del Soccorso Alpino.

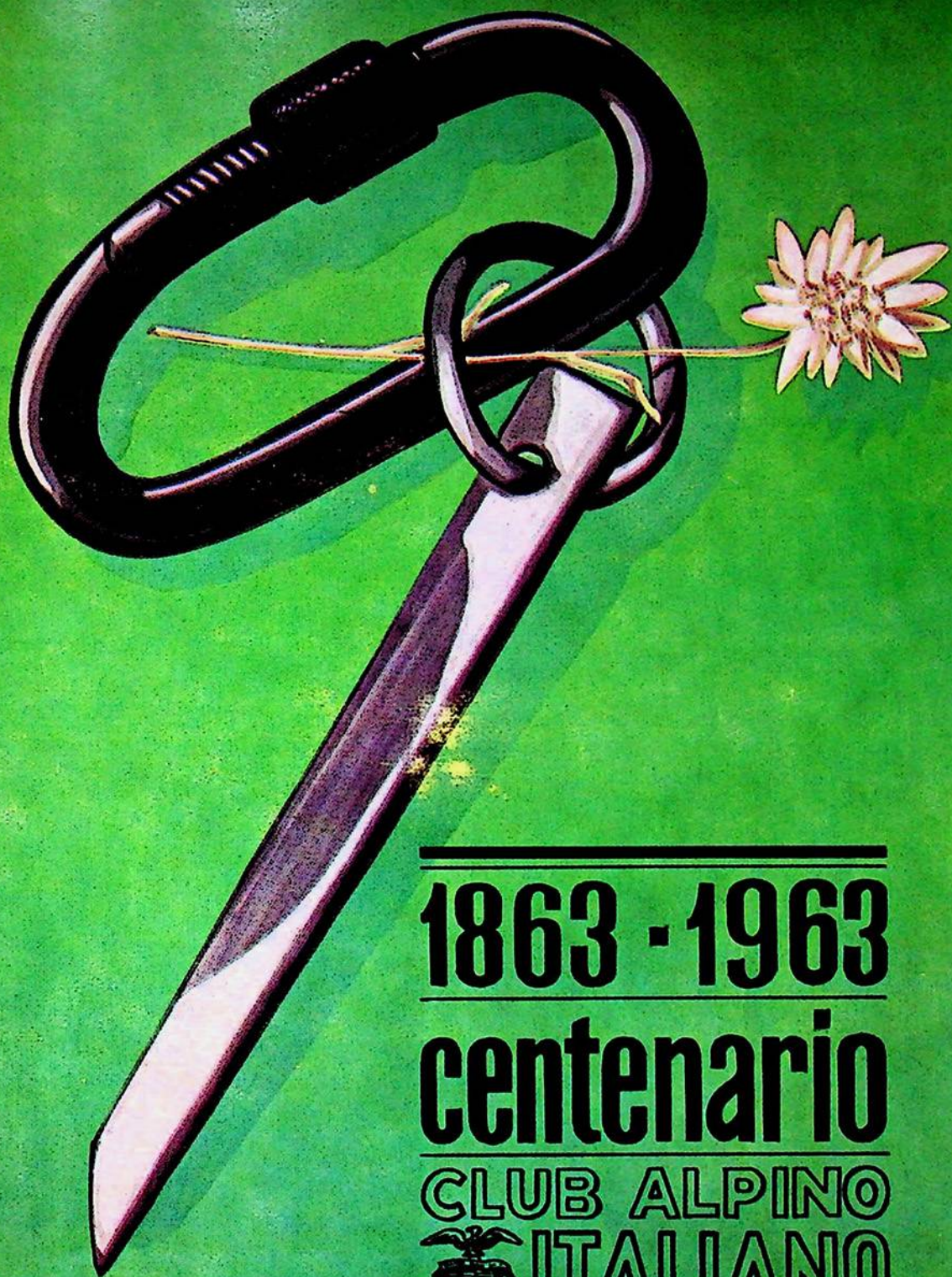
Di grande importanza la partecipazione a mostre e ad esposizioni, da cui derivò la creazione del Museo alpino al Monte dei Capuccini a Torino.

L'antico periodico mensile, l'**Alpinista**, il quale raccoglieva notizie di attualità e teneva i rapporti fra Sede Centrale e Sezioni, si trasformò in **Rivista Mensile**.

Contemporaneamente videro la luce numerose altre pubblicazioni della Sede Centrale e delle Sezioni: si ebbero lavori ed opere di indole diverse, tutte del più elevato interesse; monografie e guide, che culminarono con la collana **Guida dei Monti d'Italia**; collana che, impostata in un primo tempo dalle Sezioni con uno sviluppo saltuario, venne poi curata direttamente dalla Sede Centrale per giungere al suo 23° volume, quello relativo al Monte Bianco, particolarmente dedicato alla celebrazione del primo Centenario del C.A.I.

Il Club Alpino Italiano ha tenuto fede ai principi che ne dettarono la sua costituzione, contribuendo sul piano nazionale all'unità della Patria, raccogliendo e affratellando Sezioni di tutta la penisola; malgrado i rivolgimenti e le guerre, dopo cento anni non è affatto invecchiato, ma procede sempre più forte sulla strada maestra che gli è stata tracciata da Quintino Sella!





---

**1863 - 1963**

---

**centenario**

---

**CLUB ALPINO**



**ITALIANO**

---

Sezione di **VARALLO S.**



